

Terzo Pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 31 marzo 2013



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo pilastro di Basilea 2 Informativa al pubblico al 31 marzo 2013

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.681.412,32. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario^(*)

Introduzione	7
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	11
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	15
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	21
Contatti	23

^(*) Secondo la normativa di riferimento, come meglio specificato nell'Introduzione del presente documento, le altre Tavole previste dalle istruzioni della Banca d'Italia (Tavole da 1 a 2 e Tavole da 5 a 15) non sono pubblicate in sede di informativa trimestrale.

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2

Come è noto, lo scopo dell'informativa definita come "Terzo Pilastro di Basilea 2" è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Si mira ad incoraggiare l'efficienza dei mercati attraverso l'individuazione di requisiti di trasparenza che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su Patrimonio di Vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Ciò assume una particolare rilevanza nel contesto introdotto dalle disposizioni di Basilea 2 le quali, dando ampio affidamento alle metodologie interne, conferiscono alle banche una maggior discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Le modalità con cui le banche o i gruppi bancari italiani devono fornire al pubblico le informazioni, definite sinteticamente "Terzo Pilastro", sono state stabilite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006: "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" (Allegato A, Titolo IV). La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, che riprendono il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, nonché delle successive modifiche intervenute nel quadro normativo.

Si ricorda che il documento è suddiviso, secondo la suddetta normativa, in parti denominate "Tavole" ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente). Le Tavole possono includere sia una "parte qualitativa" che una "parte quantitativa". L'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" viene pubblicata - secondo le regole dettate dalla Banca d'Italia - con la seguente cadenza:

- dati al 31 dicembre: pubblicazione completa della parte qualitativa e della parte quantitativa;
- dati al 30 giugno: aggiornamento della sola parte quantitativa (ad eccezione dell'informativa relativa alla policy retributiva), in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi;
- dati al 31 marzo e al 30 settembre: aggiornamento delle sole informazioni quantitative relative al patrimonio (Tavola 3) e all'adeguatezza patrimoniale (Tavola 4), in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi.

Si rimanda, pertanto, al documento del 31 dicembre 2012 per una più completa disamina degli aspetti qualitativi. Si precisa che il perimetro di consolidamento "prudenziale" al 31 marzo 2013 non diverge rispetto a quello del 31 dicembre 2012.

Anche per quanto riguarda il perimetro societario di applicazione dei modelli interni non si segnalano differenze rispetto al 31 dicembre 2012.

Informazioni sul Patrimonio di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale sono pubblicate anche nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2013. In tale sede è anche riportato un aggiornamento sul rischio di liquidità del Gruppo.

La normativa di riferimento per la predisposizione dell'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" prevede che gli enti creditizi adottino una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e si dotino di strumenti che permettano loro di valutarne l'adeguatezza. A tale riguardo il Consiglio di Gestione ed il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo Intesa Sanpaolo hanno approvato uno specifico documento "Linee guida per il governo dell'informativa al pubblico - Terzo Pilastro di Basilea 2". In tale documento sono riportati i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle diverse funzioni del Gruppo coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo della presente informativa. Attesa la rilevanza pubblica della stessa, il documento viene sottoposto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari agli Organi Societari competenti per l'approvazione. Il documento è dunque soggetto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione. Ne consegue che l'informativa "Terzo Pilastro di Basilea

2" è sottoposta ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee Guida di governo amministrativo Finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro. I dati esposti a confronto fanno riferimento all'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" pubblicata al 31 dicembre 2012.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questa informativa al pubblico (Terzo pilastro di Basilea 2) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

I coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2013

	(milioni di euro)	
	31.03.2013	31.12.2012
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	34.455	36.013
di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)	2.544	2.544
Patrimonio supplementare (Tier 2)	6.126	8.141
Meno: elementi da dedurre (**)	-	-3.410
PATRIMONIO DI VIGILANZA	40.581	40.744
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	40.581	40.744
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	248.668	253.309
Rischi di mercato	19.475	18.427
Rischi operativi	25.734	25.745
Altri rischi specifici (***)	3.781	1.138
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	297.658	298.619
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	10,7	11,2
Tier 1 ratio	11,6	12,1
Total capital ratio	13,6	13,6

(*) La voce include le preferred shares, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) A partire dal 1° gennaio 2013, gli elementi di natura assicurativa precedentemente portati a deduzione del PdV complessivo sono stati ricondotti a decurtazione dal Tier 1 e dal Tier 2 (al 50% ciascuna), al pari degli altri elementi in deduzione, sulla base delle specifiche indicazioni delle Circ. 155 e 263 della Banca d'Italia.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti al 31 marzo 2013 sono stati determinati, come già precisato, secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia.

Al 31 marzo 2013 il Patrimonio di Vigilanza complessivo ammonta a 40.581 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 297.658 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel trimestre è principalmente riconducibile all'operatività ordinaria e ai processi di ottimizzazione, tale decremento è stato parzialmente controbilanciato dal maggiore impatto del floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi AIRB.

Con riferimento al Patrimonio di Vigilanza si richiama l'attenzione sul fatto che, a partire dal 1° gennaio 2013, è venuta meno la deroga concessa dalla Banca d'Italia che permetteva di dedurre dal "Totale del patrimonio di base e supplementare" gli investimenti assicurativi sorti prima del luglio 2006. A partire dalle segnalazioni al 31 marzo 2013, dunque, tali investimenti, che a fine 2012 ammontavano a 3.410 milioni, rientrano per il 50% nelle deduzioni del Patrimonio di base e per il restante 50% nelle deduzioni

del Patrimonio supplementare; l'effetto pro-forma, sulla base dei dati al 31 dicembre 2012, sarebbe stato negativo sul Core Tier 1 per 57 centesimi di punto.

Inoltre il Patrimonio di Vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, della stima dei dividendi da pagarsi a valere sul risultato 2013, quantificata - in via convenzionale - in un quarto del dividendo unitario deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 22 aprile u.s. per l'esercizio 2012 (pari a euro 0,05 per ciascuna azione ordinaria e 0,061 per le azioni di risparmio).

Con riferimento alla metodologia di determinazione del Patrimonio di Vigilanza, si segnala altresì che, a seguito alla comunicazione della Banca d'Italia pervenuta in data 9 maggio 2013, è stato applicato un filtro prudenziale negativo pari a 1/5 delle DTA derivanti da affrancamenti multipli di avviamenti, l'applicazione di tale filtro ha comportato un effetto negativo sul Core Tier 1 pari a 3 centesimi di punto.

Invece, per quanto riguarda l'applicazione dal 1° gennaio 2013 delle modifiche apportate allo IAS 19 (principio contabile che regola i benefici verso i dipendenti) relative all'eliminazione del "metodo del corridoio", non ci sono stati impatti ai fini regolamentari in quanto la riserva da valutazione negativa generatasi è stata sostanzialmente sterilizzata attraverso lo specifico filtro prudenziale previsto dalla Banca d'Italia.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 13,6%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,6%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 10,7%.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e, pertanto, il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2013 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +10 centesimi di punto).

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa quantitativa

Composizione del Patrimonio di vigilanza

La composizione del Patrimonio di Vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2013 è sintetizzata nella tavola sottostante:

	(milioni di euro)	
Informazione	31.03.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	38.233	38.342
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-129	-387
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	313	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-442	-387
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	38.104	37.955
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	3.649	1.942
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	34.455	36.013
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.803	10.175
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-28	-92
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-28	-92
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	9.775	10.083
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	3.649	1.942
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	6.126	8.141
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	3.410
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	40.581	40.744
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	40.581	40.744

Con riferimento al Patrimonio di Vigilanza, si segnala preliminarmente che lo stesso tiene conto:

- della prossima distribuzione del dividendo a valere sull'utile 2012, come approvato dall'Assemblea Intesa Sanpaolo S.p.A. del 22 aprile 2013 scorso, mediante assegnazione a ciascuna azione di ordinaria di euro 0,05 e di euro 0,061 a ciascuna azione di risparmio, per un importo complessivo di 832 milioni;
- di una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2013, quantificata – in via convenzionale – in 1/4 di quanto distribuito agli azionisti nel 2013 (208 milioni degli 832 milioni pagati nel 2013).

Inoltre, a seguito delle specifiche istruzioni emanate in data 9 maggio 2013 dalla Banca d'Italia in tema di Patrimonio di Vigilanza:

- è stato sterilizzato ai fini regolamentari l'impatto dell'introduzione della nuova versione dello IAS 19 - Benefici ai dipendenti. In particolare nel "Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" è inclusa per -314 milioni la riserva da valutazione su perdite attuariali (inclusa la quota dei soci di minoranza) introdotta obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2013. L'aggiornamento del principio ha abolito la facoltà di utilizzare il preesistente "metodo del corridoio", che prevedeva il transito dei suddetti effetti valutativi a conto economico su base pluriennale e solo ove la minusvalenza superasse determinate soglie. La sterilizzazione di tale componente valutativa è ottenuta mediante l'iscrizione tra i "Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi" di un importo pari alla quota di

minusvalenza attuariale che non sarebbe stata rilevata a conto economico sulla base del predetto "metodo del corridoio" (313 milioni inclusa la quota dei soci di minoranza);

- a partire dal 31 marzo 2013 sono inclusi tra i "Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi" 92 milioni di euro di imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'importo incluso nel filtro al 31 marzo 2013 è pari ad un quinto del totale delle DTA di tale fattispecie; i residui quattro quinti verranno progressivamente annullati nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza per entro il 31 dicembre 2016.

Da ultimo, a partire dal 1° gennaio 2013, gli "Elementi da dedurre dal totale del Patrimonio di base e supplementare" non incidono più nella determinazione del Patrimonio di Vigilanza, essendo venuta meno la deroga che permetteva - sino al 31 dicembre 2012 – di dedurre dal totale del Patrimonio di Vigilanza i contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006. Tali forme d'investimento rientrano ora nella regola ordinaria, che prevede la loro deduzione per il 50% dal Patrimonio di base e per il 50% dal Patrimonio supplementare.

Informazioni di maggior dettaglio sulla composizione del Patrimonio di base e supplementare sono fornite di seguito.

Patrimonio di base

(milioni di euro)

Informazione	31.03.2013	31.12.2012
PATRIMONIO DI BASE TOTALE (TIER 1) (a)		
- Capitale - azioni ordinarie (b)	8.236	8.236
- Capitale - azioni di risparmio (c)	488	488
- Sovrapprezzi di emissione	30.987	30.989
- Riserve e utile di periodo	10.946	10.896
- Strumenti non innovativi di capitale	478	478
- Strumenti innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) (c)	1.578	1.578
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-	-
<i>Azioni rimborsabili</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali positivi (d)</i>	313	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	53.026	52.665
- Azioni o quote proprie (e)	-15	-12
- Avviamento	-9.097	-9.125
- Altre immobilizzazioni immateriali	-5.054	-5.186
- Perdita del periodo	-	-
- Rettifiche di valore su crediti	-	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione e bancario	-	-
- Altri (d)	-314	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-	-
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.</i>	-	-
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito (f)</i>	-316	-353
<i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali negativi (g)</i>	-126	-34
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-14.922	-14.710
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	38.104	37.955
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-3.649	-1.942
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-312	-312
- Partecipazioni assicurative	-2.217	-604
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-277	-270
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-635	-600
- Altre deduzioni	-208	-156
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE)	34.455	36.013

(a) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

(b) Non include 9 milioni di azioni con privilegio soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base alla riga "Strumenti oggetto di disposizioni transitorie" in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 5° aggiornamento del 22 dicembre 2010 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

(c) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 5° aggiornamento del 22 dicembre 2010 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

(d) Gli "Altri elementi negativi" del patrimonio di base includono la riserva da valutazione su perdite attuariali introdotta obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2013 dallo IAS 19 - Benefici ai dipendenti, in sostituzione del preesistente "metodo del corridoio". Tale metodo prevedeva il transito dei suddetti effetti valutativi a conto economico su base pluriennale, ove superassero determinate soglie. Gli "Altri filtri prudenziali positivi" includono lo storno di tale componente valutativa per la sola quota che non sarebbe stata rilevata a conto economico sulla base di predetto "metodo del corridoio".

(e) La voce include essenzialmente azioni ordinarie, per la sola componente di pertinenza del Gruppo bancario.

(f) La voce non include le riserve negative su titoli di stato di Paesi UE per le quali la normativa di Vigilanza ha concesso l'opzione - esercitata dal Gruppo - di non inclusione nei filtri negativi del patrimonio di base, con un effetto sul Core Tier 1 pari a 10 centesimi di punto.

(g) La voce include 92 milioni di imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento.

Il "Totale elementi da dedurre" è pari alla metà del complesso delle deduzioni, che vengono portate a ridurre per il 50% il Patrimonio di base e per il restante 50% il Patrimonio supplementare. Come già detto, a partire dal 1° gennaio 2013, tale aggregato include anche gli investimenti assicurativi riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, in precedenza dedotti dal totale del Patrimonio di Vigilanza.

Patrimonio supplementare

(milioni di euro)

Informazione	31.03.2013	31.12.2012
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) ^(a)		
- Riserve da valutazione - Attività materiali		
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	361	352
<i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
- Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita		
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	55	184
<i>Titoli di debito</i>	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	1.389	1.389
- Passività subordinate di secondo livello	7.933	8.328
- Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	407	237
- Plusvalenze nette su partecipazioni	7	3
- Altri elementi positivi	-	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Altri filtri positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	10.152	10.493
- Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
- Crediti	-	-
- Altri elementi negativi	-349	-318
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale</i>	-28	-92
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	-	-
<i>Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Altri filtri negativi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-377	-410
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	9.775	10.083
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-3.649	-1.942
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-312	-312
- Partecipazioni assicurative	-2.217	-604
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-277	-270
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-635	-600
- Altre deduzioni	-208	-156
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE)	6.126	8.141

(a) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa quantitativa

Sulla base delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo era soggetto ad un vincolo sul requisito patrimoniale consistente in un “floor” del 90% sulla somma dei requisiti per i rischi di credito, mercato e controparte calcolati in base alle regole di Basilea 1. Tale penalizzazione era stata introdotta prudenzialmente dalla Banca d’Italia in sede di autorizzazione all’utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo del requisito per il rischio di credito a fronte di alcuni aspetti ritenuti meritevoli di implementazione. Tenuto conto degli interventi posti in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo rispetto alle problematiche rilevate, la Banca d’Italia ha concesso l’autorizzazione alla riduzione del predetto floor dal 90 all’85% a partire dal 30 giugno 2011.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra Patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra Patrimonio di base (al netto delle preferred shares e delle azioni di risparmio e ordinarie con privilegio) e attività di rischio ponderate.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB Avanzato (AIRB) e di base (FIRB) per il segmento Corporate e il metodo IRB¹ per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e SME retail (Esposizioni al dettaglio). In particolare:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza all’utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (di cui nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale a favore della Capogruppo e di Leasint S.p.A.) e Mediocredito Italiano e per le società estere Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc e VUB Banka (per quest’ultima l’autorizzazione è relativa all’IRB di base). A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all’estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all’adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all’utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008);
- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011 e alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012;
- per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012 per la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l’estensione del perimetro societario e dell’ambito della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli

¹ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell’operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra Metodo IRB di base ed Avanzato.

di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. È consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuto sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividend derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene ai Rischi Operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo².

Nel corso del mese di dicembre 2012 è stata presentata istanza a Banca d'Italia per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate estere di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding). Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2013, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione ancorché non se ne espliciti l'effetto in termini di requisito patrimoniale. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata sottoposta a convalida regolamentare con invio di apposita istanza a Banca d'Italia nel corso del mese di dicembre 2012.

Nel mese di aprile 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

² Nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo e di Leasint S.p.A..

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	31.03.2013			31.12.2012		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	566.356	248.668	19.893	569.162	253.309	20.265
1. Metodologia standardizzata	254.726	103.004	8.240	256.202	105.908	8.473
2. Modelli interni - base	4.172	4.365	349	4.254	4.308	345
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	304.133	135.002	10.800	305.171	136.848	10.947
4. Cartolarizzazioni - banking book	3.325	6.297	504	3.535	6.245	500
A.2 Rischi di mercato		19.475	1.558		18.427	1.474
1. Metodologia standardizzata		6.197	496		6.294	504
2. Modelli interni		12.713	1.017		11.927	954
3. Rischio di concentrazione		565	45		206	16
A.3 Rischio operativo		25.734	2.059		25.745	2.059
1. Metodo base		902	73		1.038	83
2. Metodo standardizzato		4.464	357		4.339	347
3. Metodo avanzato		20.368	1.629		20.368	1.629
A.4 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.5 Altri elementi di calcolo^(a)		3.781	302		1.138	91
A.6 Totale requisiti prudenziali		297.658	23.812		298.619	23.889
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Core Tier 1 ratio			10,7%			11,2%
B.2 Tier 1 ratio			11,6%			12,1%
B.3 Total capital ratio			13,6%			13,6%

(a) La voce include gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Come di consueto (Cfr. anche "Introduzione" al presente documento), i dati esposti a confronto fanno sempre riferimento all'Informativa Pillar 3 dell'esercizio precedente. Nel corso del primo trimestre del 2013 il perimetro delle società autorizzate all'utilizzo dei modelli interni non è mutato rispetto al 31 dicembre 2012.

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 marzo 2013.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	31.03.2013	31.12.2012
Rischio di credito	19.109	19.424
Rischio di controparte	784	841
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	19.893	20.265

Il rischio di controparte è calcolato, oltre che sul portafoglio di negoziazione, anche sul banking book; i relativi requisiti sono riportati - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle seguenti tabelle dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare (a)	Requisito patrimoniale	
	31.03.2013	31.12.2012
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	164	123
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	271	284
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	559	566
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.599	1.531
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.113	2.259
Esposizioni al dettaglio	1.704	1.842
Esposizioni garantite da immobili	267	296
Esposizioni scadute	486	503
Esposizioni ad alto rischio	95	105
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	53	53
Esposizioni a breve termine verso imprese	63	65
Esposizioni verso OICR	123	117
Altre esposizioni	743	729
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	8.240	8.473

(a) Le esposizioni in strumenti di capitale in capo alle società che hanno adottato la metodologia IRB per il portafoglio regolamentare Corporate, soggette a clausola di salvaguardia per quanto riguarda i requisiti patrimoniali (grandfathering), presentano un requisito patrimoniale pari a 139 milioni (155 milioni al 31 dicembre 2012).

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	31.03.2013	31.12.2012
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	9.647	9.803
A.1) Finanziamenti specializzati	1.260	1.291
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	8	8
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	3.074	3.143
A.4) Altre imprese	5.305	5.361
B. Esposizioni al dettaglio (Metodo IRB)	1.412	1.403
B.1) Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	54	50
B.2) Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	940	926
B.3) Altre esposizioni al dettaglio: PMI	418	427
C. Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	90	86
C.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	19	21
C.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	2	3
C.3) Altri strumenti di capitale	69	62
D. Strumenti di capitale: Altre attività - Partecipazioni strumentali	-	-
E. Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie sui requisiti patrimoniali	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	11.149	11.292

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni – banking book

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	31.03.2013	31.12.2012
Cartolarizzazioni - Metodo standard	313	309
Cartolarizzazioni - Metodo IRB (Rating Based Approach)	191	191
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni	504	500

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	31.03.2013	31.12.2012
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.426	1.396
Rischio di posizione (a)	1.381	1.380
Rischio di concentrazione	45	16
Altre attività	132	78
Rischio di cambio	105	48
Rischio regolamento per transazioni Delivery Versus Payment (DVP)	-	-
Rischio di posizione in merci	27	30
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.558	1.474

(a) La voce include il requisito patrimoniale relativo a posizioni verso cartolarizzazioni per 110 milioni di euro (169 milioni al 31 dicembre 2012).

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	31.03.2013	31.12.2012
Metodo base	73	83
Metodo standard	357	347
Metodo avanzato	1.629	1.629
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	2.059	2.059

La quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) e il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino approccio nel corso dell'anno, migrando verso modelli più evoluti. Al 31 marzo 2013 si segnala il passaggio dal Metodo Base al Metodo Standard (TSA) della controllata Banca Monte Parma.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 2 al 31 marzo 2013" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

14 maggio 2013

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE
PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte, selezionate fra le 10.000 di proprietà del Gruppo, esposte in tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

A Milano, le Gallerie di Piazza Scala ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

A Vicenza, le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

A Napoli, le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano presentano il *Martirio di sant'Orsola*, opera dell'ultima stagione del Caravaggio, insieme a vedute sette-ottocentesche del territorio campano.



In copertina:
Umberto Boccioni
(Reggio Calabria 1882 - Verona 1916)
Officine a Porta Romana, 1910
olio su tela 75 x 145 cm.
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

